

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

A CENA TORTURA D'OCA

L'operazione non è né complicata né difficile. L'oca, spiega Maurizio Arduin su una rivista di agricoltura, «deve essere presa con delicatezza, gli devono essere legate con un nastro di stoffa le ali e le zampe. Si tolgono dapprima le piume più grossolane di copertura, dopodiché si continua con le più sottili che si trovano al di sotto, fino a quando la pelle non è completamente nuda». Non si spiumano né la testa, né il collo, né le piume della coda. Il tutto è accompagnato da disegni che rappresentano il povero volatile dopo il trattamento, molto



in voga per rifornire il mercato di "vero" piumino d'oca (viva). Un trattamento piuttosto brutale che però è molto più umano che non quello riservato agli esemplari destinati a fornire il piumino, il famoso fogliato d'oca apprezzato dai buongustai di tutto il mondo. Se volete dunque, dopo aver fatto provvista di piumino, ottenere dal disgraziato palmipede anche 300-500 grammi di un bel fogliato iperfresco e grasso non avete che da seguire i consigli dello stesso tecnico: anche se la pratica dell'inchiostro delle zampe su una tavola - per evitare quei movimenti che potrebbero farle smaltire il grasso superfluo - pare non sia più in voga. L'inchiostro per far sviluppare il fogliato non è certo un trattamento che può entusiasmare gli zoofili. Dunque, dopo un periodo di pre-inguozzamento con verdure ed erbe per una settimana, il povero animale è sottoposto alla seguente severa incisione ferma con le gambe le si infila nell'esofago (senza provocare traumi o lesioni che potrebbero determinare la morte o lo scarto del soggetto), si immettono l'astore, un tubo collegato ad una coclea, azionata a mano o elettricamente (prodotti della tecnica) che gli scarica nel gozzo, tre volte al giorno, quantità incredibili (più di un chilo al giorno) di un pastone formato da mais bianco (per favorire il particolare colo-

re bianco rosato del foiegras), acqua, sale e strutto. Dopo ventun giorni di queste torture, il fogliato è diventato enorme e l'oca può essere sacrificata per la nostra ghiottoneria. Non siamo ancora al livello degli indigeni di Papua Nuova Guinea che appassiscono i porcellini da vivi (e le loro grida vengono ascoltate con molto piacere, come riferisce un etnologo) ma ci siamo molto vicini. Ricordatevi, in tutti i casi, la prossima volta che vi offrano uno delle tartine di fogliato d'oca.

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

I BOSCHI MALATI DI POVERTÀ

Con l'avvicinarsi dell'estate torna il problema di come prevenire e controllare il disastroso fenomeno degli incendi boschivi, che l'anno scorso hanno fatto diciotto morti solo in Gallura. Ma è ormai accertato che non esiste più una "stagione degli incendi", il pericolo è presente tutto l'anno: il clima si fa sempre più caldo,

la minore piovosità rende sempre più secchi i boschi, generalmente assai mal tenuti. L'Italia non è un paese povero di boschi (8,7 milioni di ettari, pari al 29 per cento del territorio nazionale), ma un paese di boschi poveri per difetto di cura (il 66 per cento sono di proprietà privata) e quindi fragili ed esposte agli incendi e alle malattie, per di più spesso indotti e letalizzati: sono state censite 5.200 discariche abusive. Per la loro manutenzione sono stati stanziati appena 100 miliardi l'anno (pari al costo di due chilometri di autostrada in galliera), ma l'ultima legge finanziaria li ha ridotti a 70. In media ogni anno vanno a fuoco 20 mila ettari e gli incendi sono circa 10 mila: per spopolarli Stato e regioni (il primo dall'alto con aerei e elicotteri, le seconde da terra) non spendono più di 150 mila miliardi l'anno, mentre il danno è almeno doppio.

Da un'indagine del ministero della Protezione Civile risulta che le regioni a maggior rischio sono nell'ordine Sardegna, Calabria, Liguria, Campania: quinto al rapporto tra numero di incendi e superficie bruciata la regione più a rischio è la Sicilia, mentre in Liguria il 40 per cento degli incendi vengono spenti prima che la superficie bruciata superi un ettaro.

Molti e dettagliati sono gli impegni annunciati in una recente risoluzione del Parlamento per una più efficiente politica antincendi, sia di prevenzione che di soccorso all'emergenza: sperimentazione di un sistema di monitoraggio delle zone a rischio, potenziamento delle forze impiegate, dal corpo forestale ai vigili del fuoco al volontariato, adeguamento dei mezzi aerei, incremento del manto vegetale e riforestazione ambientale di quello degradato, eccetera. Speriamo che non siano soltanto buoni propositi.

CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

FAMIGNANA, CEMENTO IN PORTO

Sembra che in Italia vi sia un partito potentissimo e trasversale che pensa sempre e solo a cementificare la costa per farvi megaporti, magari violando anche tutte le leggi dello Stato. Oggi questo pericolo incombe su una delle più belle isole che ci restano, Favignana nelle Egadi. Il suo porto è certamente insufficiente e insi-

cente risoluzione del Parlamento per una più efficiente politica antincendi, sia di prevenzione che di soccorso all'emergenza: sperimentazione di un sistema di monitoraggio delle zone a rischio, potenziamento delle forze impiegate, dal corpo forestale ai vigili del fuoco al volontariato, adeguamento dei mezzi aerei, incremento del manto vegetale e riforestazione ambientale di quello degradato, eccetera. Speriamo che non siano soltanto buoni propositi.

Il mese scorso Lighthawk ha messo a segno una nuova importante vittoria per l'ambiente: la realizzazione, in Belize, Bixcen National Park, (155 miglia quadrate di foresta tropicale destinata al taglio) trasformata in una delle più vaste aree protette del mondo. Il parco di Bixcen darà protezione a circa 180 specie di piante, 190 specie di uccelli e importanti resti della civiltà Maya finora inspiegati. Lighthawk è affiliata a 120 organizzazioni ambientaliste in tutto il mondo. E vorrebbe mettere le sue ali al servizio degli ambientalisti made in Italy.

di 7 miliardi e mezzo. Con rapidità impressionante rispetto al passato, il 24 marzo 1990, l'assessore regionale ai Lavori Pubblici bandisce la gara di appalto. Tutto questo, peraltro, sta avvenendo in totale violazione delle direttive Cee e della normativa italiana. Dsps, infatti, prevedono che, per i "porti commerciali marittimi" (quale è quello di Favignana) ogni opera sia preceduta da valutazione di impatto ambientale. E ciò riguarda anche "interventi su opere già esistenti" qualora, come in questo caso, si tratti di lavori di notevole entità. Eppure, nessuna valutazione di impatto ambientale è stata effettuata a Favignana su cui stanno per abbattersi nuove cementificazioni. Come sempre, le leggi ci sono ma nessuno le rispetta, nemmeno la pubblica amministrazione.



Un'immagine del porto di Favignana

BESTIARIO

di Giorgio Celli

CAVALLI DA TAVOLA

Una sera, a Piacenza, tra la nebbia. Un caro amico del biopio, pittore e gastronomo, mi conduce per le strade anguste della città vecchia, alla ricerca di un ortello dove cucinare, come afferma lui: una "piccola" dell'altro mondo. Questo piatto, la "piccola", è composta da uno stracotto di carne di cavallo tritata, e da una "garritura" di rondelle di carota, ed è una delle squisitezze piacentine più antiche e rusticane, quasi un cibo rituale. Carne di cavallo, però!

In molti paesi questa vivanda, per altro assai nutriente, è oggetto di una ripugnanza invincibile, e anche da noi molte persone la proscrivono con orrore dalle loro abitudini alimentari. Anche io, se ci penso, mangio le bistecche di cavallo con un oscuro senso di colpa, come se commettessi un atto di cannibalismo. La cosa dipende dal fatto che io so come il cavallo sia un animale quasi umano, e mentre non provo alcun rimorso a ingurgitare un'ostrica, o un'al di pollo, una creatura creata forse più stupida di quella che non è, la faccenda si complica con il cavallo, e supera il confine del mangia-

ble quando si tratta del cane e del gatto. Questi ultimi due animali sono oggetto da noi di un tabù alimentare più forte di quello connesso alla carne equina, e credo sia per il fatto che essi vivono con maggior frequenza in nostra compagnia rispetto al cavallo, che non si può certo ospitare in un appartamento. Voglio dire, insomma, che è difficile mangiare serenamente un animale capace di ridere nell'uso delle proiezioni, e perfino delle identificazioni. Con è possibile servire in tavola un amico?

A proposito della "piccola" mi hanno raccontato una storia che avvalorava la mia convinzione. Quando, nella caserma dei cavalleggeri della città, un cavaliere si rompeva una gamba, e doveva essere abbattuto, la sua carne veniva distribuita gratuitamente al popolo, che la metteva in umido con le carote. Non era possibile servire quella carne nella mensa della caserma, perché poteva succedere che l'ufficiale vedovo del suo destriero si trovasse nel piatto la carne del suo amico passato a miglior vita, magari quel mattino stesso. In molte parti del mondo il cavallo morto viene sepolto in appositi cimiteri; a Piacenza si dava in pasto a chi, per dir così, non l'aveva conosciuto di persona.

LE NOTIZIE

- **I MISTERI DELL'ADIGE.** I responsabili del Servizio multinazionale di prevenzione della Usi 25 di Verona sono sotto inchiesta per l'inquinamento dell'Adige. La vicenda inizia nel settembre scorso, quando Antonio Peretti, responsabile del Servizio, comunica agli uffici della Regione Veneto che dalle analisi effettuate le acque del fiume risultano in regola. Viene così dichiarata superata l'emergenza: la Regione interrompe la campagna straordinaria di controllo delle acque. Ma i tecnici del servizio multinazionale sostengono che quelle analisi, in realtà, non sono mai state effettuate. E sul fatto hanno presentato un esposto alla magistratura. La Lega per l'Ambiente si è costituita parte civile.
- **DOVE VOLANO GLI AMBIENTALISTI.** Si chiama Lighthawk la forza aerea del movimento ambientalista made in Usa. Michael Stewart, pilota e co-fondatore dell'associazione con sede a Santa Fe (New Mexico) ha compiuto fino a oggi più di settanta ore di volo fotografando foreste e denunciando i maltrattati contro l'ambiente. E' stato pochi anni fa che, grazie a Stewart e soci, gli americani si sono resi conto che il Forest Service, anziché proteggere foreste e aree incontaminate degli Stati Uniti, in realtà comete le foreste secolari, vanto della Nazione, scompaiono alla velo-

cita di mille acri alla settimana, quasi quanto in Amazzonia. Il mese scorso Lighthawk ha messo a segno una nuova importante vittoria per l'ambiente: la realizzazione, in Belize, Bixcen National Park, (155 miglia quadrate di foresta tropicale destinata al taglio) trasformata in una delle più vaste aree protette del mondo. Il parco di Bixcen darà protezione a circa 180 specie di piante, 190 specie di uccelli e importanti resti della civiltà Maya finora inspiegati. Lighthawk è affiliata a 120 organizzazioni ambientaliste in tutto il mondo. E vorrebbe mettere le sue ali al servizio degli ambientalisti made in Italy.

■ **ALBERI D'ANNATA.** L'acero di Monte Tranquillo, vicino a Pescasseroli, vent'anni fa ha corso il rischio di essere abbattuto. Passata la "pausa", ha festeggiato i suoi 500 anni di vita. Ma un piano della Riserva integrale della Camoscara gli ha tolto il primato di longevità, con i suoi 535 anni di accrescimento, corrispondenti alla sua venerabile età. Eppure questi giganti del Parco nazionale d'Abruzzo, sembrano ancora giovani di fronte a 950 anni di un gigantesco pino toriato trovato sul Pollino, in Calabria, in quello che dovrebbe diventare un parco nazionale. A stabilire questa provvisoria classifica degli alberi più vecchi d'Italia è il Centro studi ecologici appenninici del Parco nazionale d'Abruzzo. L'indagine è stata avviata nell'88, in occasione del centenario della Società botanica italiana.

a cura di CARLO GALLUCCI

INCENDI BOSCHIVI